


ROMA, 15 febbraio 2021  Politica energetica

Phase-out carbone Sardegna: “Serviranno almeno 550 MW a gas”

Del Pizzo (Terna): “Sarà la base delle aste del capacity”. Il nodo tempi. I piani di Enel e EP. Delfanti (Rse): “Nostro studio valuterà gradi di sviluppo dalla rete di distribuzione gas”. Il webinar di Elettricità Futura

 di C.M.

Terna stima in 550 MW la capacità termoelettrica a gas minima necessaria per consentire la riconversione delle due centrali a carbone sarde, e tale livello costituirà la base per le prossime aste del capacity market con riferimento all'isola (QE 3/2).

Lo ha detto il responsabile strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, Francesco Del Pizzo, intervenendo al webinar “L'energia nei territori” organizzato da Elettricità Futura.

L'esponente del Tso ha sottolineato che tale capacità dovrà essere “distribuita in modo bilanciato tra nord e sud dell'isola” e che il livello minimo di 550 MW (nel Pniec se ne prevedevano 400 MW) “non implica che una valutazione di opportunità diversa possa portare a impianti di potenza maggiore”. Terna, ha aggiunto, intende “rendere esplicito il vincolo tramite il meccanismo delle offerte” nelle aste del capacity che dovrebbero partire in estate.

Da questo punto di vista, però, c'è da risolvere anche il tema della tempistica del phase-out del carbone. Del Pizzo ha confermato che il primo polo del Tyrrhenian Link non arriverà prima del 2026 e tale cavo è considerato essenziale per poter chiudere le centrali. Ma il capacity ha tempi di consegna al 2024/2025. In definitiva, Enel ed Ep Produzione avranno gli elementi sufficienti per poter partecipare alle aste già questa estate?

“Ora probabilmente non ce l'hanno – ha risposto il manager di Terna – ma le condizioni si sapranno quando arriveranno i bandi, una volta ottenuta l'approvazione di Mise e Arera. In questa fase si può discutere delle valutazioni del Tso, ovviamente importanti ma non sufficienti a garantire che tutti gli elementi siano scolpiti nella pietra, e le stesse tempistiche sono ancora oggetto di valutazione. D'altronde per opere di questo tipo il 2025 è dietro l'angolo. Non so cosa arriverà prima, se il cavo, gli impianti a gas, e se ci sarà una quantità di gas sufficiente ad alimentare tutti gli impianti. Dipenderà dal combinato disposto di tanti fattori, tra cui anche le tempistiche di autorizzazione degli impianti, che stanno già impattando sulle

aste del capacity per il 2022/2023. Però non arriviamo a nulla se non facciamo le aste che poi garantiscono anche il corretto input sul dimensionamento degli impianti”.

La Sardegna, ha concluso “è forse la regione che ha una programmazione energetica più complessa perché si intrecciano infrastrutture elettriche e nuova capacità termoelettrica a sua volta dipendente dalla disponibilità dell’infrastruttura gas. Un’equazione che trova una soluzione solo se a livello di sistema Paese si trova il modo di mettere tutti questi passi in fila”.

Intanto i due maggiori produttori termoelettrici sardi hanno ribadito la propria disponibilità ad avanzare progetti di riconversione.

“Intendiamo mantenere e sviluppare il nostro impegno in Sardegna - ha rimarcato Fabrizio Iaccarino, responsabile Sostenibilità e Affari Istituzionali di Enel Italia – e siamo fortemente impegnati a chiudere le centrali a carbone entro il 2025”. Da questo punto di vista, ha aggiunto, “c’è un’interlocuzione molto intensa e rispettosa dei ruoli” e il gruppo è “pronto a presentare un’istanza di riconversione a gas” nel Sulcis, che come avvenuto nel Continente potrebbe essere affiancata da progetti di FV/storage. Da capire ovviamente la taglia del possibile futuro peaker/Ccgt.

Anche EP Produzione è disponibile a valutare un impianto a gas a Fiumesanto, sebbene il responsabile relazioni istituzionali e comunicazione della società, Gianluca Perrone, abbia ricordato il progetto a biomasse (che però necessiterebbe di incentivi adeguati), soluzione che “consentirebbe di limitare l’impatto occupazionale sulle 400 persone attualmente impegnate nel sito”.

Perrone ha infine ricordato il progetto FV da 17 MW, per il quale però “riscontiamo alcune difficoltà autorizzative” per cui “discutiamo di possibili adeguamenti del progetto non tralasciando le possibili sinergie con l’idrogeno”.

Come sottolineato, un punto fondamentale per decidere sui progetti di riconversione sarà capire come e quando arriverà il gas in Sardegna. Da questo punto di vista, l’ad di Rse Maurizio Delfanti ha affermato che nel nuovo studio commissionato da Arera e in arrivo entro marzo (QE 16/12/20) ci saranno “approfondimenti molto dettagliati a seconda dei diversi gradi di sviluppo dalla rete di distribuzione”. Dove questa non c’è, ha aggiunto “meglio ipotizzare un’infrastruttura elettrica con produzione del calore a partire dal vettore elettrico”.

Delfanti ha poi posto il tema del rapporto tra regolazione e mercato precisando che “anche sulla questione della distribuzione tramite cisterne criogeniche è bene dare risposte chiare, ricordando che la gestione opportuna di parti regolate permette di abilitare lo sviluppo di segmenti in cui il mercato trova libertà”.

E riguardo al possibile avvio del deposito Higas di Oristano a maggio, Delfanti ha sottolineato che “bisogna temperare le esigenze del libero imprenditore con quelle dei cittadini di ricevere il gas a condizioni economiche”, e a tal fine “immagino che Arera e Antitrust porteranno avanti un’attività attenta”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)

www.quotidianoenergia.it